

**Il Teatro Stabile di Catania****“Scintille”, la tragedia delle operaie bruciate a NY nel 1911****LA PRIMA.** Il 9 ottobre il monologo di Laura Sicignano. Laura Curino: «In scena mi sdoppio in quattro personaggi»**MARIA LOMBARDO**

**LA STORIA**  
«La Caterina, come una matrioska, contiene ed emana da sé gli altri personaggi, le figlie, e un coro di altre figure minori, ma non secondarie. Nessuno è minore in questa storia, scritta per restituire voce alle 146 operaie bruciate alla TWC in 18 minuti. La storia minore delle donne che hanno fatto la Grande Storia, ma sono state dimenticate»

CATANIA. «Sono tanto contenta di tornare a Catania - esordisce Laura Curino da Ivrea dove dirige il Teatro Giocosa - ci sono stata più di dieci anni fa, ospite di Zo Culture». Con “Scintille” di Laura Sicignano, direttrice dello Stabile che cura anche la regia, l'attrice torinese apre il 9 la stagione dell'ente etneo. “Scintille” ha girato tutta Italia, dopo il successo nel 2012 al Festival di Borgo Verezzi.

«È un monologo corale - afferma l'autrice che si è avvalsa della ricerca storica di Silvia Suriano - non narrazione, ma molteplicità di interpretazioni, dove il personaggio di una madre, la Caterina, come una matrioska, contiene ed emana da sé gli altri personaggi. Nessuno è minore in questa storia, scritta per restituire voce alle 146 operaie bruciate nel 1911 alla TWC (la Triangle, fabbrica di camicie di New York) in 18 minuti. Bruciate come streghe ribelli, in una grandine di lucide scintille disperse in cenere».

**Come nasce la collaborazione con la Sicignano?**

“Laura Sicignano è stata mia allieva - dice la Curino - mi portò il testo mentre ero in scena allo Stabile di Genova. Le dissi subito che era molto bello. Lo mettemmo in scena in poco tempo lavorando fino a 14 ore al giorno. Alle spalle della sala delle prove c'era il mare: mi buttavo sulla spiaggia estenuata col bisogno di togliermi di dosso tutto quel fuoco metaforico. Caterina, il mio personaggio, è sola in scena e interpreta quattro personaggi principali e altri secondari. Sono abituata a sdoppiarmi».

“The fire” in America è l'incendio per eccellenza: dalla tragedia della Triangle partì una maggiore attenzione per la sicurezza nei luoghi di lavoro. La cosa interessante del testo - dice la Curino - è che l'incendio è una parte dello spettacolo ma a tratti quasi dimentichi. Perché quello che appassiona è il racconto della vita di queste donne e i modi diversi in cui vedevano il cambiamento di vita rappresentati dall'essere andate dall'altra parte del mondo per fare fortuna».

Una madre, le sue due figlie e un'amica della figlia maggiore. Le prime

provenienti dall'Italia contadina, l'altra dalla Russia. «Caterina è stata costretta dal marito ma non avrebbe mai voluto partire, La figlia maggiore è l'entusiasmo, la felicità dell'andare via dalla campagna. La minore è un'adolescente, chiusa, non vuole partire ma non ha il coraggio di dirlo. Ma, arrivata alla “Merica”, è un po' invidiosa della facilità di relazioni della sorella.

Laura Curino, attrice torinese in scena sulle tavole dello Stabile etneo nel ruolo di protagonista di “Scintille”



Sceglierà il tradimento, si metterà con uno caporali della fabbrica».

**Come donna di spettacolo e cittadina, qual è il suo pensiero sull'attualità incontestabile di questa storia?**

«Oggi abbiamo la vicenda Thissen, l'Illva di Taranto: quando mi sono accostata al testo avevo un groppo in gola. È straziante che un secolo dopo la tragedia della Triangle ci siano industrie chimiche con livelli di sicurezza bassi, operai che muoiono nei cantieri cadendo dalle impalcature. I lavori più pericolosi oggi li fanno anche da noi quelli che arrivano dall'altra parte del mondo mentre le donne vengono pagate anche oggi meno degli uomini».

**E poi l'emigrazione.**

«Facile parlare stando da questa parte. È ineluttabile il desiderio dell'uomo di migliorare le condizioni di vita. Il rifiuto non porta da nessuna parte, una prospettiva diversa può venire dalla società civile. “Non possiamo fermare la forza che attraverso lo stelo verde guida il fiore” diceva Dylan Thomas».

“Scintille”, che dura un'ora e venti, si avvale di musiche originali Edmondo Romano, scene di Laura Benzi

(banchi di taglio, cucito e stiratura), costumi di Maria Grazia Bisio, disegno luci di Tiziano Scali, tecnico luci e suono Federico Canibus.

La Curino lavora spesso con Gabriele Vacis regista di numerosi spettacoli su storie del Novecento fra cui “Il racconto del Vajont”, “Olivetti”. Assieme i due hanno dato vita al Laboratorio Teatro Settimo. “Passione” è stato il primo spettacolo di narrazione con la Curino che vi interpreta tutti i personaggi. In seguito l'attrice ha interpretato scritto e interpretato l'epopea degli Olivetti. Ha lavorato anche per il cinema con Calopresti, Zaccaro e altri.

In questo momento sta lavorando a “La lista. Salvare l'arte” storia da lei scritta di Pasquale Rotondi, storico dell'arte noto per aver salvato diecimila opere d'arte italiane dal saccheggio dei nazisti: Frank Stokes italiano che ricorda “The monuments man” con George Clooney. A novembre poi le prove de “L'anello forte” di Nuto Revelli, basato sulle testimonianze di donne contadine sugli anni della guerra mondiale. Regia di Anna Di Francisca.



## Teatro Stabile

**In scena.** "Scintille" di Laura Sicignano inaugura questa sera la nuova stagione al "Verga"

CRISTINA ROSSETTI

**P**arla di donne lavoratrici sfruttate senza alcuna sicurezza e protezione. Parla di morti "bianche" e giustizia negata. Parla del sogno americano infranto. E' una storia accaduta agli inizi del Novecento, ma potrebbe ripetersi oggi in tante parti del mondo, nonostante i diritti conquistati e spesso rimasti sulla carta. Una storia vera. La racconta "Scintille", allestimento inaugurale della nuova stagione di prosa, in scena alla Sala Verga da oggi al 14 ottobre e di cui Laura Sicignano firma testo e regia. Un monologo pluripremiato in Italia e all'estero, affidato all'interpretazione di un'attrice del calibro di Laura Curino, maestra del teatro di narrazione. Sola in scena, spetta a lei rievocare le operaie vittime dell'orribile incendio alla Twc, che gli americani chiamano ancora emblematicamente "The Fire", sebbene sia trascorso più di un secolo.

"Scintille" è anche il biglietto da visita di Laura Sicignano, da sei mesi alla direzione dello Stabile di Catania. Lo spettacolo con il quale vuol farsi conoscere dal pubblico etneo. Il lavoro che forse la rappresenta al meglio, che esprime la sua tensione verso il teatro civile e la particolare attenzione alla condizione femminile. La produzione dello Stabile catanese, si avvale delle musiche originali di Edmondo Romano, le scene di Laura Benzi, i costumi di Maria Grazia Bisio, il disegno luci di Tiziano Scali, con il contributo di Federico Canibus, tecnico delle luci e del suono.

Di rilievo la ricerca storica condotta da Silvia Suriano per ricostruire il fatto, la brutale assurdità che lo ha generato, il contesto sociale e civile. Succedeva a New York, nel maledetto pomeriggio di quel sabato 25 marzo del 1911. Ore 16,40: manca un quarto d'ora alla chiusura della fabbrica produttrice di camicette. Sono al lavoro circa 600 persone, per lo più donne giovanissime. La maggior parte sa a malapena l'inglese: sono immigrate italiane o dall'Europa dell'Est e rap-



# Il sacro fuoco della Giustizia

## Quelle 46 operaie bruciate come streghe ribelli e l'appassionato "monologo corale" di Laura Curino

66

*È la storia minore delle donne che hanno fatto la Grande Storia*

presentano il principale sostegno economico per le loro famiglie.

Una scintilla. Forse è scaturita da una delle fioche lampade a gas che illuminano le file di cucitrici, chine sulle loro macchine. In un attimo, all'ottavo piano del grattacielo che ospita la fabbrica, prendono fuoco le camicette appese sopra le teste delle lavoratrici. Gli avanzi di tessuto ammassati in enormi cumuli negli stanzoni, i rocchetti di filo. Le porte sono sbarrate: le hanno chiuse i proprietari della fabbrica, per impedire che le lavoratrici escano prima dell'orario stabilito. Le operaie dell'ottavo, nono e decimo piano sono imprigionate dalle fiamme. Non rimane che saltare giù. Cento metri dalle finestre al marciapiede. Una cascata di corpi, ragazze in fiamme. Negli anni precedenti le operaie avevano tentato inutilmente di ottenere migliori condizioni di la-

voro e sicurezza. Seguiranno una serie di processi, da cui i proprietari della fabbrica usciranno impuniti.

Ma da questa vicenda si è sprigionata la scintilla della protesta. L'incendio diventerà uno degli eventi fondanti della Festa della Donna.

Lo spettacolo rievoca quella giornata dal punto di vista delle protagoniste, una madre e due figlie, emigrate dall'Italia in cerca di fortuna. «Un monologo corale», è con un ossimoro che Laura Sicignano definisce il suo spettacolo. «Non una narrazione, ma una molteplicità di interpretazioni, dove il personaggio di una madre, Caterina, come una matrioska, contiene ed emana da sé gli altri personaggi, le figlie, e un coro di altre figure secondarie, ma non minori. Nessuno è minore in questa storia, scritta per restituire voce alle 146 operaie bruciate in 18 minuti. Bruciate come streghe ri-

belle, in una grandine di lucide scintille che si sono disperse nell'aria in cenere. La storia minore delle donne che hanno fatto la Grande Storia, ma sono state dimenticate. Perché? La domanda "perché" ritorna nello spettacolo, come un'accusa a un destino che le protagoniste non riesco-

Sopra, Laura Curino fotografata da Antonio Parrinello. Sotto, Laura Sicignano



no più a chiamare "Dio". Che Dio è, quello che manda i suoi figli a morire?»

Perciò "The Fire" brucia ancora nella coscienza civile e nella sensibilità di ognuno di noi, come sottolinea Laura Sicignano: «Esiste l'elenco delle 146 vittime: tante italiane, tutte giovanissime. Spiccano alcuni nuclei familiari. Maltese Caterina, 39 anni, Italia; Maltese Lucia, 20 anni, Italia; Maltese Rosa, 14 anni, Italia. Chi erano queste donne? Cosa sognavano quando sono partite alla ricerca del sogno americano, della terra promessa? L'attrice protagonista maneggia con amore e semplice familiarità la storia e le forbici da cucito, scorre con delicatezza da un personaggio all'altro, da un polsino ad un colletto. La madre cuce in scena due camicie: le camicie delle sue figlie bruciate. Il prezzo pagato per la consapevolezza e l'emancipazione è il grande sacrificio delle operaie bruciate. Alla fine il testimone passa allo spettatore a cui l'attrice chiede di non dimenticare, con la dolcezza dolorosa di chi ha subito un torto, ma non può da sola trovare un risarcimento».



## 18. | spettacolo

## Teatro Stabile

# Il felice debutto di "Scintille"

## pièce nata per far discutere

Oggi nel foyer del Teatro Verga l'incontro con Sicignano e Curino

**S**i è aperta ieri al "Verga", con la "prima" di "Scintille", la pièce scritta e diretta da Laura Sicignano, e interpretata da un'applauditissima Laura Curino, la stagione del Teatro Stabile di Catania.

Per chi vuole saperne di più dei singoli spettacoli della nuova stagione di prosa e per chi vuole dialogare da vicino con i protagonisti del cartellone. Per gli spettatori vecchi e nuovi. Per i giovani e gli studenti, ma anche per i fan e i curiosi, per tutti insomma, il Teatro Stabile di Catania organizza un fitto calendario di incontri che vogliono essere un invito all'approfondimento e al confronto, un'apertura alla città. Ad avviare la serie saranno proprio Laura Sicignano, autrice e regista di "Scintille", e la protagonista Laura Curino. L'appuntamento è per oggi al Teatro Verga alle 18,30, dopo la recita pomeridiana. L'idea in più è di affidare di volta in volta la moderazione di questi approfondimenti a due studenti del Disum che dialogheranno con gli artisti. Un'oppor-

tunità offerta sul campo ai laureandi, che rientra tra gli obiettivi del Protocollo d'intesa in vigore tra lo Stabile e l'Università degli Studi di Catania.

Si comincia con le studentesse Laura Cavallaro e Martina Rapisarda. Sarà l'occasione per soffermarsi sulle ragioni del testo e della messinscena, che in questo caso è quella di un intenso monologo, pluripremiato in Italia e all'estero, affidato all'interpretazione di un'attrice del rango di Laura Curino, maestra del teatro di narrazione. L'interprete è qui chiamata a dare voce alle operaie vittime dell'orribile incendio del grattacielo della Twc di New York: un rogo mortale che gli americani chiamano ancora emblematicamente "The Fire", sebbene dal fatto sia trascorso oltre un secolo.

Facciamo dunque un salto indietro nel tempo. Sono le 16.40 di sabato 25 marzo 1911. Manca un quarto d'ora alla chiusura della fabbrica produttrice di camicette. Al lavoro ci sono circa 600 persone, per lo più donne giovanissime, immigrate ita-

liane o dall'Europa dell'Est, che rappresentano il principale sostegno economico per le loro famiglie. Una scintilla, forse scaturita da una delle fioche lampade a gas che illuminano le file di cucitrici. In un attimo, all'ottavo piano del grattacielo che ospita la fabbrica, prendono fuoco le camicette appese sopra le teste delle lavoratrici, gli avanzi di tessuto ammassati in enormi cumuli negli stanzoni, i rocchetti di filo. Le porte sono sbarrate: le hanno chiuse i proprietari della fabbrica, per impedire che le lavoratrici escano prima dell'orario stabilito. Le operaie dell'ottavo, nono e decimo piano sono imprigionate dalle fiamme. Non rimane che saltare giù. Cento metri dalle finestre al marciapiede. Una cascata di corpi in fiamme.

Al processo, i responsabili resteranno purtroppo impuniti, ma la protesta si levò alta e forte. Non a caso The Fire diventerà uno degli eventi fondanti della Festa della Donna. "Scintille" racconta di quelle 146 morti bianche con vivida partecipazione e profonda sofferenza, trasferendo sulla scena le speranze di donne che credevano nel sogno americano, infranto dalla cinica irresponsabilità di chi ha sacrificato le loro vite alla logica del mero profitto.

Tanti, come si vede, gli argomenti da dibattere in un incontro aperto e partecipato: ne seguiranno altri, uno per ogni spettacolo, per consolidare il rapporto tra il pubblico e un teatro che non intende abdicare alla propria funzione sociale e civile.

*A moderare il dibattito aperto al pubblico saranno due studenti del Disum che dialogheranno con gli artisti*

Un'applauditissima Laura Curino (nella foto di Antonio Parrinello), ha aperto ieri al "Verga" la stagione del Teatro Stabile di Catania, con "Scintille", monologo scritto e diretto da Laura Sicignano



Ph Antonio Parrinello



Catania

Al Teatro Verga, con "Scintille", il debutto della nuova stagione dello Stabile



Ph Antonio Parrinello

# Ma "Lamerica" è lontana...

Una piccola, immensa Laura Curino nella pièce scritta e diretta da Laura Sicignano

CARMELITA CELI

Una donna. In fondo potrebbe essere la sorella sciagurata di Sibilla Aleramo, anche lei, all'alba del '900, attraversata dal vento della rivoluzione, anche lei sbattuta dalle onde del cammino della speranza e di quelle, più alte e tremende, di ribellione alle discriminazioni di genere. Solo che qui non ci sono libri da leggere né manifesti programmatici da scrivere ma falangi di macchine da cucire, quintali di camicie da consegnare e lavoro a cottimo, se va bene, e scampoli di assemblaggio sindacali in cui imbucarsi da "degenerate" dandestine.

Si presenta così, abitata da lavoro e capelli governati alla men peggio in una crocchia che lascia libera una manciata di riccioli sulla fronte come un'aureola caduta. Così, Maltese Caterina, operaia della "Tivoli" (la TWC che il 25 marzo 1911 ne inglobò 146, giovanissime, brudate vive in fabbrica), colpevole d'essere sopravvissuta alle figlie Luda e Rosa, neanche 40 anni in due. Sventrata dal dolore, non ha più lacrime ma mostri che la divorano in silenzio mentre lei "s'uccide" con fragore la macchina da cucire.

Nessun gesto melodrammatico, nessuno strepito eppure fa "Scintille" nella pièce per attrice sola - piccola, immensa Laura Curino - scritta e diretta da Laura Sicignano che ha fregiato di un'autorevole "anteprima" (al Verga fino a domenica) la nuova stagione del Teatro Stabile di Catania di cui la Sicignano è direttore artistico.

Goodbye and good luck. Credibile e commovente nel suo "Italianamerican", Laura-Caterina racconta di gente viva che morirà e di

Nessun gesto melodrammatico, nessuno strepito eppure fa "Scintille" Laura Curino nella pièce scritta e diretta da Laura Sicignano che ha fregiato di un'autorevole "anteprima" la nuova stagione del Teatro Stabile di Catania

morti che sopravvivono nel ricordo. In mano sua - e nella voce grave come un basso continuo, capace d'impennare in acuto per non parlare dei prodigiosi, vibranti tremori quando, con frasi spezzate, "entra" nell'agonia di una delle ragazze - in mano sua la vita diventa cumulo di rovine. Rovine ben ordinate, s'intende, imbastite e pronte da cucire. Come le due camicie che lei stende per le maniche quasi fossero le braccia tragicamente aperte di Lucia e Rosa prima di gettarsi nel vuoto. Prima dell'orrido "tonfo-morta" che sembra ed è metafora di sfascio e sfracello dell'"American dream".

S'immischia in tante vite per sbarazzarsi della propria, Laura-Caterina, accarezza figure di giovani donne "vere" ormai fatte d'aria: la Dora, la Luda...

Intanto la insegue discretamente un sax solitario: ora sono gli archi a soste-

nerla (secondo le appropriate atmosfere musicali concepite da Edmondo Romano), ora irrompono e irrompono suoni di cornamus che annunciano l'insospettata, insolita, sapiente versione di "Mamma mia dammi cento lire" (nota, dolorosissima "Maledizione della madre") intonata dalla "narratrice".

La scena (di Laura Benzi, costumi di Maria Grazia Bisio) è abitata da amabili resti di fabbrica, tre postazioni vuote come cornici di quadri dismessi ma pronte, altresì, ad accogliere il sinistro "bucato" di Caterina: camicie microscopiche che penzolano come gli "strani frutti" appesi ai pioppi insanguinati nella canzone di Billie Holiday. E tuttavia alla fine, quei "quadri" assenti annegano nel buio a favore di un "primo piano" di luce che accusa, in proscenio, la lampada rea della "gran-

Seppure invisibile, la comprimaria muta, schiacciante, onnipresente è lei, "Lamerica": per le ragazze è una spede di madre al contrario, non le ha mai partorite ma le ha "incamerate" chissà quanto generosamente in un ventre chissà quanto sicuro.

dine di lucide scintille".

Seppure invisibile, la comprimaria muta, schiacciante, onnipresente è lei, "Lamerica": per le ragazze è una spede di madre al contrario, non le ha mai partorite ma le ha "incamerate" chissà quanto generosamente in un ventre chissà quanto sicuro.

E come tutti i discriminati del mondo, discriminano anche loro, razziste più del razzisti: parlano di "ebrei", di "negri" e, se occorre, se la prendono persino con i conterranei. Italiani, sì, ma "napoletani".

Prima del sipario, un falso finale: Laura una e centomila sembra aver speso per sempre le "scintille" del ricordo ma Caterina si rialza e ricomincia, con accanimento quasi autistico, la batteria di cucito.

E "cucito" drammaturgico asciutto e

senz'appello, sensibile e "comunicativo", è quello di Laura Sicignano (sostenuta com'è dalla ricerca storica di Silvia Suriano) che ha scritto ad personam come si faceva nel teatro dell'età dell'oro.

Autentica tibetana del "racconto" teatrale - impossibile dimenticare la sua "saga" teatrale sugli Olivetti - Laura Curino "fecunda" la parte migliore del glorioso Laboratorio Teatro Settimo di Gabriele Vacis, già suo sodale negli anni Settanta. Vale a dire raccontare storie restituendo o ricreando la memoria che è riassunto del nostro destino oltre che prima, vera urgenza di convivenza sociale. E chissà che non sia proprio la narrazione, suo atto di nascita antico e senza tempo, a restituire al Teatro ragioni vere e vere condizioni di sopravvivenza. Blasonata sopravvivenza.

## Una morte bianca, scintillante. Laura Curino al Teatro Verga di Catania

[Home](#)
[Pagine](#)
[Una morte bianca, scintillante. Laura Curino al Teatro Verga di Catania](#)
[News recenti](#)
[Teatro, Il mestiere del critico](#)

Inserito da Anna Di Mauro il 11/Ott/2018 - Pagine

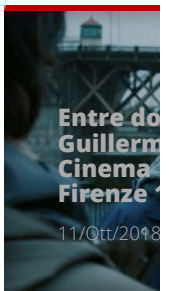
### Una morte bianca, scintillante



Laura Curino in "Scintille"

Tre postazioni e una voce narrante. Inizia la Via Crucis delle operaie perite nell'incendio che divampò per oscure ragioni a New York il 25 Marzo del 1911 in una fabbrica TWC produttrice di camicie. 146 donne vi trovarono la morte. Al processo nessuno dei dirigenti fu ritenuto responsabile.

Dopo il debutto al prestigioso festival di Borgio Verezzi e nel 2012 allo Stabile di Genova, "Scintille" di Laura Sicignano, spettacolo di apertura del Teatro Stabile catanese, fa rivivere la strage per bocca delle protagoniste di quel dramma umano. A raccontare il viaggio senza ritorno delle poverette, chiuse come topi in gabbia dai padroni, per impedirne l'uscita precoce, è Caterina Maltese con Lucia e Rosa, le sue figlie. La madre, dilaniata dal senso di colpa, è scampata all'incendio, lei, solo lei, per essersi istintivamente rifugiata nella terrazza salendo per una scala antincendio. Le figlie no. Morte come le disgraziate compagne, per la maggior parte giovani immigrate, in quella terribile giornata dove le ingiuste e deprecabili condizioni delle lavoratrici divennero un rogo ineludibile, di cui si serba memoria nell'archivio degli annali e che diede origine, insieme ad altre circostanze, alla festa della donna.





Laura Curino in 'Scintille'



Il talento di Laura Curino, icona del teatro civile, si dispiega in tutta la pièce. La sua Caterina, dimessa e lontana dalla coscienza di classe, si muove materica e concreta tra elementi scenografici evocativi ed essenziali del mondo operaio, dando vita al dramma e conferendo spessore e sostanza a un testo e a una regia che ha privilegiato il taglio affettivo ed intimistico, attraverso una tensione lieve e costante. Dal viaggio verso la terra promessa, l'American dream, miraggio di benessere e felicità, alla schiena curva delle operaie sfruttate intente sulla macchina da cucire per confezionare il più velocemente possibile una camicia, alle prime lotte sindacali, alla scintilla da cui divampò il grande incendio, fino al disperato e accorato appello della Mater tra le due bianche camicie crocifisse alle postazioni: "non dimenticate le mie figlie". Ritornerà, forte e infaticabile, alla macchina da cucire.

Nello spazio circoscritto e semibuio della fabbrica e della memoria, cullato da canti di lotta e ninne nanne, si incide così la misera vicenda di Caterina, delle sue figlie, delle donne morte in quei fatidici 18 minuti. Il pathos drammaturgico scorre sulla voce quieta e quasi spenta della narratrice adagiata sul piano del momento storico che di lì a poco avrebbe visto le donne alla ribalta della storia: Scintille in un mondo che cambia.

#### SCINTILLE

Testo e Regia **Laura Sicignano**

Ricerca storica **Silvia Suriano**

Musiche originali **Edmondo Romano**

Scene **Laura Benzi**

Costumi **Maria Grazia Bisio**

Disegno luci **Tiziano Scali**

Con **Laura Curino**

Produzione e allestimento **Teatro Stabile di Catania**

**Al Teatro Verga fino a Domenica 14 Ottobre**



**Autore:** Anna Di Mauro

Condividi



**Giornale telematico di  
spettacolo e culture**

**Comitato Direttivo  
Scénario**

Simona Almerini	Danilo Amione
Giuseppe Condorelli	Anna Di Mauro
Agata Motta	Angelo Pizzuto

Fondato da  
Nuccio Messina e Angelo Pizzuto

Premio Meccoli  
"ScriverediCinema" 2011

Lucia  
Tempestini  
  
Ernesto G.  
Laura, Enzo  
Natta e Sauro  
Borelli

Consulenti  
onorari storia  
dello  
spettacolo



Marlene Dietrich - Morocco

Ricerca per:

Tutti i comment  
suoi contenuti  
possono es  
luciatempestiniC